

mercoledì 15 luglio 2015 - 15:00

di [Marco Passarello](#)

Intervista all'esponente dei TARM

Molteni: 'La musica scavalca i confini, non basta Internet'

Il bassista, fondatore delle edizioni 'La Tempesta', vede il lato positivo della rivoluzione musicale

Proseguiamo la nostra panoramica sull'evoluzione dell'industria musicale italiana. Dopo aver intervistato musicisti che si sostengono mediante il crowdfunding, come [Mara Redeghieri](#) o gli [Slivovitz](#), e un discografico indipendente come [Marco Gallorini](#), è ora il turno di **Enrico Molteni**, che indossa (è il caso di dirlo) due maschere in commedia; è infatti il bassista di uno dei più noti gruppi punk rock italiani, i [Tre allegri ragazzi morti](#), ma è anche un discografico per le edizioni [La Tempesta](#), nate per pubblicare gli album della band ma diventate poi un punto di riferimento per la musica indie italiana, facendo conoscere al pubblico artisti apprezzatissimi dalla critica come **Le luci della centrale elettrica**, **Moltheni** o **Il teatro degli orrori**. Ecco cosa ci ha detto su come sta cambiando la musica in Italia.

Il mercato discografico italiano sta attraversando profondi cambiamenti. Quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi?

Gli aspetti positivi sono sicuramente quelli dal punto di vista del fruitore, che ha accesso a tutta la musica in modo veloce, facile, legale e gratuito. Non è poco, è una rivoluzione. Gli aspetti negativi colpiscono l'industria che sta dietro alla produzione musicale e i musicisti stessi. Da un certo punto di vista l'industria si sta ridimensionando drasticamente, mentre i musicisti stanno focalizzando le proprie energie su concerti ed edizioni.

Verso quale futuro sta andando il mondo musicale?

Il futuro è a portata di mano, è nei servizi di streaming.

Lo streaming riesce a tamponare il calo di vendite avvenuto negli altri canali? Quali sono le piattaforme streaming migliori?

Se tutto il mondo ascoltasse musica sui servizi di streaming la situazione diventerebbe a mio avviso sostenibile per tutti, anche economicamente. Spotify è la piattaforma che preferisco.

In una situazione in cui sempre più spesso gli artisti ricorrono al crowdfunding, qual è il compito di una piccola casa indipendente come La Tempesta?

I confini si spostano spesso, almeno da quando esiste La Tempesta ne ho viste di ogni colore. In questo momento credo che La Tempesta abbia una buona forza nel dare visibilità ai progetti che pubblica. Siamo anche sempre impegnati nel trovare le risorse per produrre al meglio i dischi, in questo campo le cose si fanno sempre più difficili.

Internet permette agli artisti un rapporto molto più diretto con il loro pubblico, ma al prezzo di un calo delle vendite e di una parcellizzazione del mercato. Ha fatto complessivamente bene o male

alla musica?

Secondo me non ci si può lamentare, le cose cambiano. Da appassionato posso dire: è meglio ora di un tempo, quando ordinare un disco in America significava aspettare un mese prima che arrivasse a casa. Sembra un'altra epoca.

La Tempesta ha anche una sezione internazionale. Internet è in grado di procurare un pubblico mondiale ai nostri musicisti indipendenti?

È la musica che scavalca i confini, non basta Internet. In questo senso stiamo cominciando ad assaggiare le potenzialità internazionali di artisti come i Mellow Mood, che hanno un bel seguito in molte parti del mondo. Mi piacerebbe davvero vedere più spesso l'Italia nelle manifestazioni musicali internazionali. Ce la faremo!